

**PRESIDENTE**  
CARLO PERRONE\*

**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
FRANCO CAPPARELLI\*

**CONSIGLIERI**  
CESARE BRIVIO SFORZA  
ALBERICA BRIVIO SFORZA  
VITTORIO BO\*  
MARCO FORMENTO

JACQUES JOFFE  
GUGLIELMO MAISTO  
FREDERIK NICOLAI  
ATTILIO OLIVA  
LANFRANCO VACCARI

Editrice Proprietaria S.E.P.  
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21  
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n.196)  
Direzione Generale, Amministrazione, Tipografia  
16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 - Tel: 010.53881

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA  
Via al Santuario N.S. della Guardia, 43P-43Q  
tel. 010.7231711- Fax 010.7231740  
Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924



Certificato N.6024 del 04-12-2006

# commenti & opinioni

## Il bene sacro della libertà e quello della vita

FERRUCCIO SANSA

**M**aria Antonia è morta. Niente e nessuno le restituirà la vita. Eppure c'è qualcosa che tutti insieme possiamo fare perché questa morte assurda non sia stata anche inutile. Adesso ci saranno polemiche feroci, è normale e anche giusto che sia così, ma bisogna evitare i fuochi di indignazione che durano lo spazio di una settimana. Dopo un omicidio come questo, il nostro dovere - dell'opinione pubblica e delle autorità - è analizzare lucidamente l'accaduto. E' indispensabile per attribuire eventuali responsabilità e per evitare che altre vite siano gettate al vento.

Luca Delfino, come ha scoperto la squadra mobile di Genova, non era capace di costruire un rapporto affettivo normale: in passato aveva rubato alle sue fidanzate. Di più: una di loro lo aveva anche denunciato - la querela era poi stata ritirata - perché aveva dato fuoco al suo citofono di casa. Ma è soltanto l'inizio: pochi mesi prima della morte di Luciana Biggi (la sua precedente fidanzata) nel palazzo della ragazza si era verificata un'esplosione sospetta (non ci sono tuttora prove che fosse stata provocata da Delfino). Poi il gorgo diventa inarrestabile: Luciana viene uccisa, i sospetti convergono subito sul suo ragazzo, ma le prove, per gli inquirenti, non sono sufficienti per incastrare il sospetto. Così Luca resta libero, trova un altro amore, ma di nuovo il rapporto finisce nel dramma: nel dicembre scorso Delfino picchia Maria Antonia e i suoi parenti. Viene denunciato per violenza privata.

Ecco, il quadro è questo. Subito sorge una domanda: perché Luca Delfino era libero? Ma soprattutto: perché nei suoi confronti non era stata emessa nessuna misura cautelare né di prevenzione per evitare che

si avvicinasse a Maria Antonia? La polizia sostiene di aver tenuto sotto controllo Delfino. I fatti dimostrano che la sorveglianza, se c'è stata, non era sufficiente. Saranno le indagini a stabilire se ci sono colpe, ma è irrealistico pretendere dalle forze dell'ordine una sorveglianza efficace di tutti gli individui potenzialmente pericolosi. Non ci sono i mezzi.

Bisognerà anche capire perché i magistrati non hanno adottato misure cautelari. Perché gli inquirenti sanremesi, che avevano ricevuto la denuncia per violenze da parte di Maria Antonia, non hanno vietato a un uomo già indagato a Genova per omicidio di vedere la sua ex fidanzata? E i magistrati genovesi che hanno accusato Delfino dell'omicidio di Luciana Biggi sapevano che il ragazzo aveva poi aggredito anche Maria Antonia?

Ancora: le condizioni psichiche di Luca erano precarie, dormiva nelle stazioni, rubava tergilicisti. Era allo sbando. C'è da chiedersi se gli fosse stata offerta un'adeguata assistenza psichiatrica. La chiusura dei manicomi è una grande conquista, ma i malati psichici sono spesso lasciati allo sbando. Con le loro famiglie.

Il nodo ultimo sono le leggi. I magistrati potevano ordinare a Luca di non vedere più Maria Antonia. Non basta però un foglio di carta a fermare un pazzo. Se non avesse rispettato il comando, Delfino avrebbe rischiato una condanna a pochi mesi (che non avrebbe scontato). Allora viene da chiedere una cosa ai politici che subito si sono sentiti in dovere di intervenire: servono norme più efficaci, più dure. Perfino a costo di qualche asprezza, ma anche il bene sacro della libertà deve avere limiti di fronte a quello della vita. Lo dobbiamo a Maria Antonia, alla sua famiglia. E lo dobbiamo alle tante persone - soprattutto donne - che si trovano da sole a dover fronteggiare la violenza e la follia.

## Lezioni di mare e di vita nel regno di Ulisse, dove solo il vino è da dimenticare

BRUNO VESPA

**ISOLA DRAGONERA (GRECIA).** «Siamo soli, vero?», chiedo dall'interno. «No, purtroppo c'è una barca a vela...», risponde costernato il mio amico Mimi. Nella baia che abbiamo scelto per la sosta c'è in effetti una barca di sette metri abitata da due uomini, uno giovane, l'altro anziano. Devono aver dormito in una specie di tenda canadese montata sul ponte che adesso stanno smontando. Amici? Amanti? Il giovane spalma con tenerezza la crema sulla schiena del vecchio. Sono nordici, hanno la pelle chiara e il pensiero va alla Capri di Fersen, di Krupp, di Norman Douglas. Alla Capri di un secolo fa in cui i "femminielli" rallegravano la giornata e la vita di intellettuali e industriali dell'opulenta Europa del Nord. Noi abbiamo disturbato il loro silenzio, loro disturbano il nostro desiderio di solitudine assoluta, che da queste parti è possibile anche a ridosso del Ferragosto. Per questo ci scambiamo sguardi di educata reciproca ostilità. Quando poi si va sugli scogli accanto a loro per pulire il pesce, scopriamo che la tenerezza di quella coppia sconfigge ogni ingiuriosa malizia: sono nonno e nipote, svedesi, che tengono qui tutto l'anno la loro piccola barca e la raggiungono nella stagione che in Scandinavia s'è mossa già verso l'autunno. Sono qui ormai da venti giorni, per impagabili lezioni di mare e di vita.

L'isola Dragonera dà il nome a un piccolo e strepitoso arcipelago a venti miglia da Itaca e a venticinque da Cefalonia che coprono gran parte dell'orizzonte a Ovest, così come Kastus, Kalome e Atoko lo coprono a Nord-Ovest e il continente a Est. Le rocce sono spugnose, come qui accade spesso, e vengono accompagnate sul mare da una vegetazione di cespugli e di alberi bassi. Qualunque isoletta voi scegliate per l'approdo, sarete circondati dalle altre, in uno spettacolo che da solo vale il viaggio. Un primo giro dell'arcipelago ci rassicura: a parte la barchetta degli svedesi, siamo davvero soli. Un secondo giro, più ampio e scrupoloso, ci consentirà di scoprire, in un approdo na-



Una caletta dell'isola di Dragonera, in Grecia

## Natura selvaggia e silenzio a Dragonera, straordinario arcipelago a venti miglia da Itaca

scosto, altre quattro barche. E' incredibile che a un'ora di navigazione da Itaca e Cefalonia quasi nessuno pensi di godere di questo paradiso nel culmine dell'estate.

Dragonera e le sue sorelle assomigliano alle isole Incoronate della Croazia. Disabitate anch'esse e anch'esse bellissime. A differenza delle Incoronate, che hanno su ogni isola un piccolo bar ristorante, le loro cugine greche non hanno nulla. I soli esseri viventi sono le cicale, i soli segni dell'uomo sono vecchie, minuscole strutture in ferro che sembrano abbeveratoi.

Svegliarsi al mattino presto a Porto Spilia, sull'isola di Meganisi, è una esperienza dolcissima. Nonostante al moletto principale siano attraccate venti barche a vela, il silenzio è assoluto. Ogni tanto esce qualcuno in coperta, ma si fa un punto d'onore di parlare a bassissima voce, sicché occorre aspettare ore perché s'incroci in maniera apprezzabile il gioco delle voci, per la gran parte italiane, che sono - come s'immagina - le più allegre e rumorose.

Lasciato il paradiso di Dragonera, siamo arrivati qui al tramonto dopo una sosta nella bellissima baia di Formicula, a poche bracciate da Kalome e Kastus. Anche Meganisi vale il viaggio. L'isola assomiglia a un polipo e ogni tentacolo nasconde baie d'acqua ferma, sorvegliate da lontano dai monti dell'Epiro. Gli alberi ormai sfiorano l'acqua per la delizia delle barche che a rispettabile distanza l'una dall'altra decidono di trascorrere il giorno e la notte in rada.

L'incrocio dei traghetti assicura la possibilità di venire fin qui con l'automobile, ma ne abbiamo visto due in tutta l'isola. Il mare interno sempre calmo, la varietà e il fascino della costa, i prezzi modesti incoraggiano molti italiani a trascorrere qui le vacanze. Si noleggiavano moltissime barche a vela, in genere di una dozzina di metri. Un gruppo di otto ragazzi ne ha affittata una attraverso un agente pugliese: duemila euro per una settimana, più settecento per lo skipper. Fa poco più di trecento euro a testa per sette giorni di piccola crociera in questo incanto. Quale albergo e quale posto costano meno? Gli adulti vogliono stare più comodi dei ragazzi? Bene, dividano i 2.700 euro per sei invece che per otto. Vale sempre la pena. Certo, ci sono i pasti. Sapete quanto abbiamo speso per una buona cena nell'unica, grande trattoria all'aperto di Porto Spilia? Diciotto euro a testa. E sapete qual è stato il costo del posto barca della notte con assistenza all'attracco sul pontile e fornitura di acqua e di energia elettrica? Dieci euro.

\*\*\*

A proposito. Il vino greco, soprattutto in questi posti di mare, non è un gran che. In compenso la birra è ottima. Chi è abituato a bere bene e non voglia privarsi di una buona bottiglia senza commettere gaffe imperdonabili, può ricorrere al nostro stratagemma. Uno di noi entra più tardi degli altri al ristorante e simula che qualcuno della compagnia festeggi il compleanno. Abbracci, baci, consegna di due bottiglie augurali prese dalla nostra cambusa. L'oste si unirà volentieri ai brindisi. (2/continua)

**PESTO GENOVESE FRESCO**  
RICETTA TRADIZIONALE CON INGREDIENTI SELEZIONATI

- BASILICO AZIENDA AGRICOLA SPAGGIARI
- GRANA PADANO ALBERTI
- ANTICA AZIENDA RAINERI IMPERIA
- OLIO EXTRA VERGINE SELEZIONE PRIMAVERA RAINERI
- PINOLI DI PISA

terra di riviera

ANTICA AZIENDA RAINERI IMPERIA

alberti®

I sapori di ieri, la qualità di sempre !

g.alberti & c. Spa [www.lattealberti.it](http://www.lattealberti.it)  
STABILIMENTO LATTE e DERIVATI Regione Aribaga - I-8027 Pontedassio (IM)  
CENTRO RACCOLTA LATTE e CASEIFICIO Ganola (CN)